



BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.P.A.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEGLI AZIONISTI

4 febbraio 2026 (unica convocazione)

DOMANDE POSTE DAI SOCI PER ISCRITTO PRIMA DELL'ASSEMBLEA

ai sensi degli articoli 135-*undecies*. 1 e 127-*ter* del D. Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998, come successivamente modificato (“**TUF**”)



PREMESSA	3
A. RISPOSTE ALLE DOMANDE DELL'AZIONISTA GRAZIANO VANNI (formulate in data 6 gennaio 2026)	4
B. RISPOSTE ALLE DOMANDE DELL'AZIONISTA TOMMASO MARINO (formulate in data 16 gennaio 2026)	7
C. RISPOSTE ALLE DOMANDE DELL'AZIONISTA MARCO BAVA (formulate in data 26 gennaio 2026)	11



PREMESSA

Con riferimento alle risposte alle domande formulate per iscritto dagli azionisti di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. (la “**Banca**” o **BMPS**” o “**Banca MPS**”), si precisa quanto segue:

- (i) non sono stati fornite informazioni nominative e dati di dettaglio, soggetti a tutela *privacy* oppure a regole e clausole in materia di riservatezza. Si valuta che il diritto del socio di essere informato non superi quello di riservatezza professionale e tutela della *privacy* di soggetti terzi, laddove la citazione nominativa non presenti uno specifico valore aggiunto alla informazione fornita, e
- (ii) non sono state, in generale, fornite informazioni relative a fatti e/o argomenti/tematiche non inerenti alle questioni inserite all’ordine del giorno dell’Assemblea, ovvero non necessari o significativi ai fini della formazione del giudizio del socio per il voto da esprimere.



A. RISPOSTE ALLE DOMANDE DELL'AZIONISTA GRAZIANO VANNI (formulate in data 6 gennaio 2026)

1. Punto **I** della Relazione del Consiglio di Amministrazione redatta ai sensi dell'articolo 125-ter del TUF ed ai sensi dell'articolo 72 del Regolamento Emittenti.

- a) Quali sono, in dettaglio, gli statuti dei "principali *competitors* bancari" che sono stati esaminati?
- b) E cosa è previsto in ciascuno di essi sull'argomento?
- c) E quali sono stati i criteri utilizzate per individuare i "principali *competitors* bancari"?

Risposta:

Premesso che la previsione statutaria della facoltà dell'Assemblea Ordinaria di incrementare il limite di 1:1 tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione, è già presente nello statuto di Wise Dialog Bank S.p.A. ("**Widiba**") e di Mediobanca - Banca di Credito Finanziario Società per Azioni ("**Mediobanca**"), ovvero sia di due banche italiane appartenenti al Gruppo Montepaschi, sono stati esaminati anche gli statuti di altre banche quotate italiane sottoposte - come BMPS - a vigilanza da parte della Banca Centrale Europea ("**BCE**"), quali Intesa San Paolo S.p.A. ("**Banca Intesa**"), BPER Banca S.p.A. ("**BPER**"), UniCredit S.p.A. ("**UniCredit**"), consultabili sui rispettivi siti *internet* istituzionali, i quali contengono la clausola statutaria in questione.

2. Punto **II** della Relazione del Consiglio di Amministrazione redatta ai sensi dell'articolo 125-ter del TUF ed ai sensi dell'articolo 72 del Regolamento Emittenti.

- a) Quali sono gli statuti di "*altre primarie banche quotate italiane*" che sono stati esaminati?
- b) E cosa prevedono, in dettaglio, circa la facoltà del Consiglio di Amministrazione di presentare una propria lista?
- c) Quali sono state, in dettaglio, le indicazioni della Banca Centrale Europea sull'argomento?
- d) E quando - e con quali modalità - essa le ha fornite?

Risposta:

Con riferimento alla previsione statutaria della facoltà del Consiglio di Amministrazione uscente di presentare una propria lista di candidati per il rinnovo dell'Organo, sono stati esaminati gli statuti di altre banche quotate italiane incluse nell'indice FTSE MIB, comparabili con la realtà di BMPS per capitalizzazione, diffusione dell'azionariato, quali - oltre alle già citate Banca Intesa, BPER, UniCredit e Mediobanca, Banca Mediolanum S.p.A. ("**Mediolanum**"), Banca Popolare di Sondrio S.p.A. ("**BP Sondrio**"), Banco BPM S.p.A. ("**BPM**"), FinecoBank Banca Fineco S.p.A. ("**FinecoBank**"), nonché un campione selezionato di istituti bancari in diversi Paesi europei (Germania, Francia, Spagna, Olanda,



Regno Unito). Tra le banche italiane esaminate, Unicredit, BPM, FinecoBank, BP Sondrio e Mediobanca già prevedono nel proprio statuto (consultabile nei rispettivi siti *internet* istituzionali) la facoltà del Consiglio di Amministrazione uscente di presentare una propria lista anche se nessuno statuto, al momento vigente, riflette la nuova disciplina prevista dalla legge per il caso in cui sia il Consiglio di Amministrazione uscente a presentare una propria lista di candidati. (art. 147- *ter*.1 del D.Lgs. n. 58/1998 - “**Testo Unico della Finanza**” o “**TUF**” - introdotto dalla c.d. Legge Capitali e relative disposizioni attuative della Delibera Consob n. 11971 - “**Regolamento Emittenti**”) emanate con delibera Consob n. 23725/2025). Per completezza di informazione si segnala che BPM ha comunicato di essere in procinto di apportare modifiche al proprio Statuto recependo la suddetta nuova disciplina.

Nella definizione delle modifiche, come solitamente avviene, si è tenuto conto delle indicazioni fornite dalla BCE in materia di *corporate governance*, sia a livello generale che in occasione di interlocuzioni specifiche con la Banca.

3. Punto **IV** della Relazione del Consiglio di Amministrazione redatta ai sensi dell'articolo 125-ter del TUF ed ai sensi dell'articolo 72 del Regolamento Emittenti.

- a) Quali sono gli statuti degli “*altri primari istituti di credito italiani*” che sono stati esaminati?
- b) E cosa prevedono, in dettaglio, sulla rieleggibilità o meno degli amministratori?
- c) In base a quali criteri il numero di “*altri primari istituti di credito italiani*” che non prevedono limiti alla rieleggibilità è stato ritenuto rappresentare la linea di tendenza prevalente rispetto al sistema bancario italiano?
- d) E quali sono stati, in dettaglio, i parametri utilizzati per selezionare i “*primari istituti di credito italiani*”?

Risposta:

In relazione all'eliminazione del limite massimo di mandati per la rieleggibilità degli amministratori, sono stati esaminati gli statuti di altre banche quotate italiane sottoposte - come BMPS - a vigilanza da parte della BCE (i.e. Banca Intesa, BPER, UniCredit, Mediobanca) - consultabili sui rispettivi siti *internet* istituzionali - i quali non prevedono un numero massimo di mandati quale limite alla rieleggibilità degli amministratori.

4. Punto **V** della Relazione del Consiglio di Amministrazione redatta ai sensi dell'articolo 125-ter del TUF ed ai sensi dell'articolo 72 del Regolamento Emittenti.

- a) Vi sono altre banche italiane assoggettate al Meccanismo Unico di Vigilanza della Banca Centrale Europea che prevedono la nomina del Presidente e dei Vice Presidenti a cura del Consiglio di Amministrazione, qualora l'Assemblea dei Soci non provveda in tal senso?
- b) Se sì quali sono?
- c) Ed i relativi statuti sono stati esaminati?
- d) E se sì con quali risultati?



Risposta:

A riguardo sono stati esaminati gli statuti di altre banche quotate italiane sottoposte - come BMPS - a vigilanza da parte della Banca Centrale Europea, quali Banca Intesa, BPER, UniCredit, Mediobanca, Mediolanum, BP Sondrio, BPM. La maggioranza di tali statuti (BPER, Unicredit, Mediobanca, BP Sondrio) prevedono che sia il consiglio di amministrazione a nominare il Presidente (e uno più Vice Presidenti) tra i propri componenti; in altri casi si prevede espressamente che il consiglio di amministrazione nomini il Presidente qualora non vi abbia provveduto l'assemblea (Mediolanum) o nel caso in cui non sia presentata alcuna lista ovvero non vi sia una lista che abbia eletto il maggior numero di amministratori, ovvero ancora, nel caso in cui il soggetto indicato al primo posto della lista, che abbia eletto il maggior numero di amministratori, accetti la carica di consigliere, ma non l'ufficio di Presidente o di Vice Presidente (BPM).

5. Punto **VII** della Relazione del Consiglio di Amministrazione redatta ai sensi dell'articolo 125-ter del TUF ed ai sensi dell'articolo 72 del Regolamento Emittenti.
- a) La proposta formulata ha valutato il rischio dei cosiddetti "azionisti locusta"?
 - b) È stata condotta un'analisi di *benchmarking* sulle altre banche italiane assoggettate al Meccanismo Unico di Vigilanza della Banca Centrale Europea circa le previsioni in termini di riserva legale e statutaria?
 - c) Se sì quali sono stati i risultati di dettaglio?

Risposta:

Relativamente alla riduzione alla quota minima di legge della percentuale degli utili da destinare a riserva legale (5%) e all'eliminazione della riserva statutaria, sono stati esaminati gli statuti di altre banche quotate italiane sottoposte - come BMPS - a vigilanza da parte della BCE (i.e. Banca Intesa, BPER, UniCredit, Mediobanca) - consultabili sui rispettivi siti *internet* istituzionali - i quali per la distribuzione dell'utile netto fanno riferimento alla quota di legge del 5% da destinare a riserva legale (per Mediobanca e Unicredit almeno il 10%), mentre unicamente lo statuto di Mediobanca prevede espressamente la riserva statutaria.

Come indicato nella Relazione agli Azionisti ex art. 125-ter TUF e art. 72 Regolamento Emittenti, la proposta statutaria consente la distribuzione di una maggior quota degli utili di esercizio, quale dividendo, a favore di tutti gli azionisti; pertanto, anche in ragione degli strumenti di tutela dei soci e degli *stakeholder* previsti dalla disciplina civilistica e dalla regolamentazione in materia di emittenti quotati, non appare chiara la domanda in ordine alla valutazione dell'esposizione al rischio dei c.d. "azionisti locusta" relativamente alla modifica statutaria in parola.



B. RISPOSTE ALLE DOMANDE DELL'AZIONISTA TOMMASO MARINO (formulate in data 16 gennaio 2026)

1. Dott. Lovaglio, dato che proponete di incrementare il limite tra componente fissa e variabile, è evidente che perseguite il fine di fare guadagnare di più manager e dirigenti. Ma ha valutato che Ella potrebbe non essere confermato quale amministratore stante l'apparente contrarietà del Comitato Nomine? Le sembra opportuno ricandidarsi in considerazione dell'indagine penale in corso a suo carico? Come noto, la magistratura può chiedere la misura cautelativa a carico dell'indagato, in caso di sussistenza di pericolo d'inquinamento prove, pericolo di fuga e/o di reiterazione del reato. Personalmente mi sono chiesto cosa farei al posto suo e mi sono detto che mi dimetterei ma soprattutto non mi ricandiderei, almeno non in fase di indagini. Dalla modifica che proponete nello Statuto, finalizzata a un maggior guadagno, sembra chiaro che Lei non solo non intenda dimettersi ma aspiri a ricandidarsi per giunta puntando a maggiori introiti, grazie alle modifiche statutarie. Sbaglio?

Risposta:

Le domande non sono pertinenti all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Con riferimento alle finalità della proposta di integrare l'art. 13 dello Statuto della Banca attribuendo all'Assemblea Ordinaria anche il potere di deliberare, in sede di approvazione delle politiche di remunerazione, in merito all'eventuale proposta dell'organo con funzione di supervisione strategica, di fissare un limite al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale superiore a 1:1, ma comunque non superiore al 200% (rapporto di 2:1), si rinvia alle motivazioni indicate nella Relazione agli Azionisti ex art. 125-ter TUF e art. 72 Regolamento Emittenti, legate in particolare alla possibilità di assicurare che un'ampia parte della remunerazione totale sia legata alla *performance*, mantenere competitività sul mercato (tenuto conto che la previsione in parola è contenuta negli Statuti dei principali *competitors* bancari), consentendo, *inter alia*, di poter disporre di tutte le leve gestionali per poter, se del caso, attrarre e mantenere risorse anche esterne funzionali al raggiungimento degli obiettivi aziendali.

2. In riferimento ai punti all'ordine del giorno, quali consiglieri hanno votato contro o si sono astenuti? Con quali motivazioni?

Risposta:

Le delibere del Consiglio di Amministrazione relative alle modifiche statutarie proposte all'Assemblea sono state approvate all'unanimità.

3. Dott. Lovaglio, quando ha incontrato l'ultima volta il cav. Caltagirone? Di cosa avete discusso esattamente?

**Risposta:**

La domanda non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

4. Dott. Lovaglio, è emerso che Ella, in data 28 aprile 2025 abbia detto al cav. Caltagirone: “Generali è **strategica fin dall’inizio**“. Allo stato Lei ha cambiato idea o la pensa come prima?

Risposta:

La domanda non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Si precisa che gli obiettivi strategici della Banca sono indicati nei Piani Industriali/Strategici di tempo in tempo adottati e resi pubblici nel rispetto della normativa in materia di trasparenza e informazioni privilegiate.

5. Dott. Lovaglio a suo giudizio come andrebbe utilizzata la quota in Generali detenuta da Mediobanca?

Risposta:

La domanda non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Si precisa che gli obiettivi strategici della Banca sono indicati nei Piani Industriali/Strategici di tempo in tempo adottati e resi pubblici nel rispetto della normativa in materia di trasparenza e informazioni privilegiate.

6. Dott. Lovaglio, Lei è a conoscenza di accordi tra grandi azionisti di MPS?

Risposta:

La domanda non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

7. Dott. Lovaglio, è vero che secondo Lei Mediobanca non è da integrare in MPS? Per quali ragioni? Secondo il Financial Times invece sembra che tale Sua posizione sia opposta a quella del gruppo Caltagirone, che invece avrebbe interesse a che MPS controllasse Generali. Lei invece perché ritiene che Mediobanca non vada fusa nel gruppo MPS? Sbaglio o il gruppo Intesa non condividerebbe tale linea?

Risposta:

La domanda non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Si precisa che gli obiettivi strategici della Banca sono indicati nei Piani Industriali/Strategici di tempo in tempo adottati e resi pubblici nel rispetto della normativa in materia di trasparenza e informazioni privilegiate.

8. L'intento di dimezzare la riserva legale, come proponete all'ordine del giorno, dal 10% al 5% è dovuto all'intento che intendiate aumentare i prossimi dividendi?

**Risposta:**

Si rinvia alle motivazioni indicate nella Relazione agli Azionisti ex art. 125-ter TUF e art. 72 Regolamento Emittenti, in particolare tale proposta consente la distribuzione di una maggior quota degli utili di esercizio, quale dividendo a favore di tutti gli azionisti.

9. State ancora discutendo in merito all'eventuale integrazione di Mediobanca nel gruppo MPS?

Risposta:

La domanda non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Si precisa che gli obiettivi strategici della Banca sono indicati nei Piani Industriali/Strategici di tempo in tempo adottati e resi pubblici nel rispetto della normativa in materia di trasparenza e informazioni privilegiate.

10. Considerate le indagini in corso nei confronti del dott. Lovaglio e di altri maggiori azionisti del gruppo MPS, avete ricevuto richieste di chiarimento da Consob? Quali nello specifico?

Risposta:

La domanda non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

11. Nel gruppo MPS è stato posto in essere ostacolo all'attività di vigilanza?

Risposta:

La Banca opera in maniera conforme alla normativa vigente.

12. Il Collegio Sindacale di MPS ha assunto provvedimenti? Ha effettuato verifiche?

Risposta:

Il Collegio Sindacale ha costantemente seguito e verificato il processo che ha portato il Consiglio di Amministrazione a proporre le modifiche statutarie all'ordine del giorno dell'Assemblea, non ravvisando situazioni che richiedessero provvedimenti dell'Organo di Controllo.

13. Potete precisare i numeri di soci MPS rientranti nei seguenti range azionari: da 1,00 azione a 1000,00 azioni; da 1001,00 a 10000,00 azioni; da 10001,00 a 20.000,00 azioni; da 20.001,00 a 50.000,00 azioni; da 50.001,00 a 100.000,00 azioni; da 100001 a 150.000,00 azioni; da 150.001,00 a 300.000,00 azioni; da 300.001,00 a 500.000,00 azioni; da 500.001 a 700.000,00 azioni; da 700.001,00 a 800.000,00 azioni; da 800.001,00 a 900.000,00 azioni; da 900.001 a 1000.000,00 azioni; da 1000.001 a 2000.000 azioni; da 2000.001,00 a 3000.000,00 azioni; da 3000.001,00 a 5000.000,00 azioni; da 5000.001 a 10.000.000,00 azioni; 10000001,00 a



100.000.000,00 azioni; 100.000001 a 200.000.000,00 azioni; oltre 200 milioni di azioni. Grazie!

Risposta:

Ai sensi della normativa vigente vi è obbligo di comunicare al mercato i soci che posseggano una partecipazione superiore al 3% che ad oggi, - secondo quanto risulta dalle comunicazioni ricevute dagli stessi ai sensi della normativa vigente risultano essere i seguenti:

AZIONISTA	% SUL CAPITALE
DELFIN S.A.R.L.	17,533%
GRUPPO FRANCESCO GAETANO CALTAGIRONE ¹	10,262%
BLACKROCK, INC. ²	5,021%
MEF - MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE	4,863%
BANCO BPM S.P.A. ³	3,741%

Le percentuali riportate, così come pubblicate sul sito *internet* della Consob, alla data del presente documento, e derivanti dalle comunicazioni effettuate dagli azionisti ai sensi dell'articolo 120 del TUF, potrebbero non essere aggiornate e/o coerenti con i dati elaborati e pubblicati da altre fonti, nel caso in cui le successive variazioni della partecipazione non abbiano fatto sorgere alcun obbligo di comunicazione ai sensi dell'articolo 120 del TUF e dell'articolo 117 del Regolamento Emittenti. Si ricorda, in proposito, che, ai sensi del primo comma dell'art. 2422 c.c. gli azionisti possono esaminare il libro dei soci di cui al primo comma, numero 1) dell'articolo 2421 c.c. ed ottenerne estratti a proprie spese.

¹ Partecipazioni e diritti di voto detenuti tramite 24 società.

² Partecipazioni e diritti di voto detenuti a titolo di "gestione non discrezionale del risparmio" tramite n. 15 società facenti parte del Gruppo BlackRock così come segnalato tramite Modello 120/A del 13 novembre 2025.

³ Partecipazioni e diritti di voto detenuti anche tramite Anima Holding S.p.A. e Banco BPM Vita S.p.A..



C. RISPOSTE ALLE DOMANDE DELL'AZIONISTA MARCO BAVA (formulate in data 26 gennaio 2026)

Richiesta di :

A. estrazione dal libro soci (art.2422 cc) dei primi 100 azionisti in un files da inviare prima dell'assemblea gratuitamente prima dell'assemblea all'email ideeconomiche@pec.it .

In risposta a : Con riferimento alla richiesta di estrazione dal libro soci dei primi 100 azionisti ed invio gratuito della stessa, si ricorda inoltre che l'art. 43 del "Provvedimento unico sul post-trading della Consob e della Banca d'Italia del 13 agosto 2018" prevede che il diritto di ispezione dei libri sociali di cui all'art. 2422 del codice civile possa essere esercitato solo se attestato da una apposita comunicazione all'emittente rilasciata proprio dall'intermediario: comunicazione che non accompagna suddetta richiesta. **Tale richiesta e' rispettata dal certificato di ammissione all'assemblea.**

Inoltre si ricorda che lo stesso art. 2422 del codice civile imputa le spese di estrazione a carico del socio richiedente. **Il files non ha costi per dati gia' disponibili.**

Nello specifico poi si rappresenta che la richiesta appare generica e, per essere valutata, andrebbe anche meglio specificata con riferimento alla tipologia di dati richiesta e all'arco temporale di riferimento. **Ovviamente per gli ultimi disponibili.**

Risposta:

Rispetto alla richiesta del socio si ricorda che, ai fini dell'esercizio del diritto di ispezione dei libri sociali, è necessario che il socio richiedente attesti il proprio possesso azionario (anche oltre la *record date* per la partecipazione all'Assemblea) facendosi rilasciare una specifica comunicazione ai sensi della vigente normativa dal proprio intermediario depositario. Si ricorda inoltre che l'estrazione comporta un costo a carico del socio richiedente. Le informazioni richieste potranno essere ricevute previo pagamento del relativo costo. Le strutture della Banca restano a disposizione dei soci.

A. RICHIESTA DI AZIONE DI RESPONSABILITA E DOMANDE DEL SOCIO MARCO BAVA

Art. 127-ter (D. Lgs n. 58/1998)

(Diritto di porre domande prima dell'assemblea)

1. I soci possono porre domande sulle materie all'ordine del giorno anche prima dell'assemblea.

Alle domande pervenute prima dell'assemblea è data risposta al più tardi durante la stessa. La società può fornire una risposta unitaria alle domande aventi lo stesso contenuto.

2. Non è dovuta una risposta quando le informazioni richieste siano già disponibili in formato "domanda e risposta" in apposita sezione del sito Internet della società.

Certificazione Unicredito n:



DOMANDE

- 1) Non ritenete anticostituzionale l'articolo 14 dello Statuto, relativamente alle modalità di svolgimento delle assemblee? **Utilizzare, fuori dell'emergenza sanitaria COVID una normativa autocratica e' anticostituzionale nei confronti degli art.3,21,47 della Costituzione. Il fatto che si continui ad utilizzare una forzatura giuridica pandemica dopo anni dalla dichiarazione di chiusura della pandemia da parte dell'OMS, e' la prova che l'obiettivo vero autocratico e' volto all'annullamento del diritto degli azionisti a partecipare all'assemblea. La circostanza e' comprovata anche oggi dall'art.11 della legge 21 del 2024, che stabilisce la proroga delle stesse disposizioni originariamente previste per lo svolgimento dell'assemblea dall'art. 106 del Decreto Cura Italia al 31 dicembre 2025** L'articolo 11 della LEGGE 5 marzo 2024, n. 21 entrato in vigore il 27/03/2024 ([GU n.60 del 12-03-2024](#)) consente, **ove sia contemplato nello statuto, che le assemblee delle società quotate si svolgano esclusivamente tramite il rappresentante designato dalla società.** In tale ipotesi, non è consentita la presentazione di proposte di deliberazione **in assemblea** e il diritto di porre **domande è esercitato unicamente prima dell'assemblea.** Per effetto delle modifiche apportate al Senato, la predetta facoltà statutaria si applica anche alle società ammesse alla negoziazione su un sistema multilaterale di negoziazione. L'articolo 11 introduce un nuovo articolo 135-undecies.1 nel TUF – Testo Unico Finanziario (D. Lgs. n. 58 del 1998) il quale consente, ove sia contemplato nello statuto, che **le assemblee delle società quotate si svolgano esclusivamente tramite il rappresentante pagato e designato dalla società.** Le disposizioni in commento **rendono permanente**, nelle sue linee essenziali, e a condizione che lo statuto preveda tale possibilità, quanto previsto dall'articolo 106, commi 4 e 5 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, che ha introdotto specifiche disposizioni sullo svolgimento delle assemblee societarie ordinarie e straordinarie, allo scopo di contemperare il diritto degli azionisti alla partecipazione e al voto in assemblea con le misure di sicurezza imposte in relazione all'epidemia da COVID-19. Il Governo, nella Relazione illustrativa, fa presente che la possibilità di continuare a svolgere l'assemblea esclusivamente tramite il rappresentante designato tiene conto dell'evoluzione, da tempo in corso, del modello decisionale dei soci, che si articola, sostanzialmente, in tre momenti: la presentazione da parte del consiglio di amministrazione delle proposte di delibera dell'assemblea; la messa a disposizione del pubblico delle relazioni e della documentazione pertinente; l'espressione del voto del socio sulle proposte del consiglio di amministrazione. In questo contesto, **viene fatta una affermazione priva di ogni fondamento giuridico**: che l'assemblea ha perso la sua funzione informativa, di dibattito e di confronto essenziale al fine della definizione della decisione di voto da esprimere. Per cui **non e' vero** che la partecipazione all'assemblea si riduca, in particolar modo, per gli investitori istituzionali e i gestori di attività, nell'esercizio del diritto di voto in una direzione definita ben prima dell'evento assembleare, all'esito delle procedure adottate in attuazione della funzione di stewardship e tenendo conto delle occasioni di incontro diretto, **chiuso ai risparmiatori**, con il management della società in applicazione delle politiche di engagement. Ecco l'ennesima la dimostrazione della violazione dell'art.3 della Costituzione, unito



all'art.21 in quanto gli investitori istituzionali possono sia partecipare sia intervenire esprimendo tutti i loro pensieri agli amministratori, mentre gli azionisti no. Per cui possono esercitare il loro diritto statuito dall'art.47 della Costituzione se non possono piu' partecipare alle assemblee, come avviene in tutti i paesi del Mondo ? Per cui in questo contesto, si verrebbe ad applicare una norma di **esclusione dal diritto di partecipazione alle assemblee degli azionisti per una oggettiva differenza di diritti fra cittadini azionisti privati investitori, mentre lo possono fare gli azionisti istituzionali che invece godono di incontri diretti privati e riservati** con il management della società in applicazione delle politiche di engagement. **Camera e Senato non hanno mai spiegato perché mentre consentono agli investitori istituzionali di esprimere liberamente il loro pensiero sulle società e gli amministratori, tutti gli altri azionisti, che lo hanno sempre fatto nelle assemblee, con la chiusura delle assemblee, non lo possono più fare ? Il che crea una palese ed illegittima asimmetria informativa, legalizzata in Italia rispetto al contesto internazionale in cui questo divieto di partecipazione non sussiste, mettendo un bavaglio agli azionisti che così perdono l'unico diritto che avevano per esprimere il loro pensiero e tutelare il loro risparmio. Anzi gli orientamenti europei vanno da anni nella direzione opposta come dimostrano le lettere inviate dal Council of Institutional Investors ed International Corporate Governance Network, che alleghiamo.** L'unica ragione dichiarata e che sono state di fatto rese permanenti le misure introdotte in via temporanea per l'emergenza Covid-19 che e' stata prorogata sino al 31.12.25, quando questa emergenza sanitaria e' stata chiusa da 3 anni dall'OMS. La relativa vigilanza è esercitata, secondo le competenze, dalla Consob (articolo 62, comma 3 TUF e regolamenti attuativi) o dall'Autorità europea dei mercati finanziari – ESMA. Ma **l'ESMA non e' stata mai sentita su questo articolo mentre la Consob ha espresso parere contrario che e' stato ignorato.** Ma **i soprusi non finiscono qui** : il comma 3 del nuovo articolo 135-undecies.1 chiarisce che, nel caso previsto dalle norme in esame. il diritto di porre domande (di cui all'articolo 127-ter del TUF) è esercitato unicamente prima dell'assemblea. La società fornisce almeno tre giorni prima dell'assemblea le risposte alle domande pervenute. In sintesi, la società può fornire una risposta unitaria alle domande aventi lo stesso contenuto. **Inoltre si considera fornita in assemblea la risposta in formato cartaceo messa a disposizione, all'inizio dell'adunanza, di ciascuno degli aventi diritto al voto. Come fa l'azionista che e' obbligato a delegare a farlo coscientemente e liberamente, se prima non legge le risposte alle sue domande ? Da cui una ulteriore violazione sempre dell'art.21 della Costituzione. Inoltre alla mancanza del diritto di recesso, per la nuova formulazione dell'art. 11 dello Statuto deliberata dall'assemblea straordinaria del 09.05.24, avendo deliberato (sempre in seguito all'entrata in vigore in data 27 marzo 2024 dell'art.11 della Legge 5 marzo 2024, n. 21, ("Legge Capitali"), vi e' l'applicabilità e l'automatica spettanza del diritto di recesso a favore dei soci (ex art. 2437 ter punto g, dello stesso C.C.)** . Nonostante cio' tale diritto non è stato dato nella delibera dell'assemblea in oggetto. Infatti l'articolo 11, comma 1 della Legge 21/2024 prevede l'introduzione nel TUF di un nuovo articolo, 135-undecies.1, che consente alle società quotate su un mercato regolamentato o ammesse alla negoziazione su



un sistema multilaterale di negoziazione, di prevedere nello statuto che l'intervento e il voto in assemblea avvengano esclusivamente mediante conferimento di delega (o sub-delega) al rappresentante designato. Cio' ha comportato modificazioni dello statuto concernenti i diritti di voto e/o di partecipazione e quindi dà diritto all'esercizio del diritto di recesso ai sensi dell'art. 2437, comma 1, punto g) cc se ci sono le modificazioni dello statuto concernenti i diritti di voto o di partecipazione. Nel testo di legge la partecipazione e' unita al diritto di voto. Quindi correlata all'esercizio del diritto di voto. Se si volesse intendere "partecipazione"="possesso" si sarebbe dovuto scrivere "possesso". La partecipazione e' quindi quella legata al diritto di voto in assemblea che si esercita in assemblea e non e' piu' modificabile una volta palesemente espresso. Una eventuale partecipazione patrimoniale dovrebbe essere definita. Inoltre il voto non e' possibile con una delega libera e di fiducia ma e' una delega obbligatoria quindi e' un voto vincolato, noto e modificabile prima dell'assemblea e non giustificato da emergenze sanitarie reali. Ricordo anche che è nullo ogni patto volto ad escludere o rendere più gravoso dell'esercizio del diritto di recesso nelle ipotesi previste dal primo comma dell'art. 2437 C.C. Vorrei capire se in questo nostro paese esiste ancora uno spazio di rispettosa discussione democratica o di tutela giuridica nei confronti di una decisione arbitraria di una classe dirigente qui' palesemente opaca attraverso la palese violazione della Costituzione che avrebbe dovuto essere sollevata nelle sedi opportune che invece l'hanno approvata senza voti contrari. Per questa sola ragione auspico che gli azionisti votino questa azione di responsabilita' nei confronti di un cda che per l'art.11 della legge 21 del 2024 anticostituzionale impedisce , e che tutti gli azionisti possano tornare direttamente e liberamente in assemblea a manifestare il loro pensiero per la tutela del proprio risparmio nazionale. Confido quindi in una risposta che garantisca il rispetto della libertà progressista di un paese evoluto , stabile e garante nei diritti delle minoranze . Anche se la storia dell'art.11 della legge 21 del 2024, finora ha consentito solo , da parte di un Parlamento , di togliere, in questo paese i diritti costituzionali , degli azionisti senza alcuna ragione sociale palese , non potrete dire in qualsiasi sede di non aver saputo che lo strumento che avete usato e' incostituzionale. Anche se il Presidente di Banca Intesa S.Paolo sostiene che : Ai sensi dell'art. 106, comma 4, del D. L. n. 18 del 17 marzo 2020, convertito dalla L. n. 27 del 24 aprile 2020, i cui effetti sono stati, da ultimo, prorogati dalla L. n. 15 del 21 febbraio 2025, la Società ha deciso di avvalersi della facoltà di prevedere che l'intervento e l'esercizio del voto degli aventi diritto in Assemblea saranno consentiti esclusivamente tramite il Rappresentante Designato ai sensi dell'art. 135-undecies del D. Lgs. n. 58/1998, secondo le indicazioni fornite nello specifico paragrafo del presente avviso . La scelta tiene conto dell'esperienza di gestione assembleare sperimentata sin dal 2020, che ha fatto registrare negli anni un aumento del tasso di partecipazione dei soci rispetto agli anni precedenti. La modalità prescelta di svolgimento dell'Assemblea in particolare:valorizza il processo di dialogo pre-assembleare nell'ottica di assicurare a tutti gli azionisti -



ancorché non presenti in Assemblea - trasparenza informativa e parità di accesso alle informazioni necessarie per esercitare consapevolmente le decisioni di voto, tenuto conto che tutte le proposte, le domande e gli eventuali interventi scritti sugli argomenti all'Ordine del Giorno devono essere presentati con anticipo dagli azionisti prima dell'Assemblea in modo che la Società possa pubblicarli e renderli conoscibili al mercato, con un risultato di efficacia ulteriore e distintiva rispetto alle ipotesi di interazione dei soli soci presenti in riunioni fisiche; consente, quindi, a tutti gli azionisti di conoscere il contenuto delle domande presentate e delle relative risposte fornite dalla Società, nonché degli eventuali interventi scritti e proposte presentati dagli azionisti sugli argomenti all'Ordine del Giorno in tempo utile per poter formare il proprio convincimento ed esprimere le decisioni di voto in maniera consapevole e sulla base di un omogeneo set informativo che beneficia anche del dialogo pre-assembleare, mediante il conferimento della delega o subdelega e delle relative istruzioni di voto al Rappresentante Designato. Le modalità di svolgimento dell'evento assembleare dettagliate nei paragrafi che seguono sono del tutto aderenti alle indicazioni operative emanate dalla Consob con comunicazione n. 3/2020 a garanzia di tutti gli azionisti. Tutti argomenti fini esclusivamente a se stessi, dimostrano come il provvedimento sia solo personale, per cui nonostante sia incompatibile sia con la forma Repubblicana, sia con la Costituzione Italiana, e sia con quella Europea nessuno nei 2 rami del parlamento ha voluto accorgersene, votando contro denunciandone la incostituzionalità'.

Risposta:

La domanda non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

La modifica all'art. 14 comma 3 dello Statuto di BMPS - che ha introdotto la facoltà del Consiglio di Amministrazione di prevedere, di volta in volta, con la delibera di convocazione di ogni singola assemblea, dandone notizia nell'avviso di convocazione, che l'intervento e l'esercizio del diritto di voto in assemblea avvenga esclusivamente tramite conferimento di delega (o subdelega) al rappresentante designato dalla Banca, con istruzioni di voto su tutte o alcune delle proposte all'ordine del giorno, secondo quanto indicato nell'avviso di convocazione, in conformità alla normativa, anche regolamentare, *pro-tempore* vigente - è stata approvata dall'Assemblea dei soci di BMPS in data 17 aprile 2025, previa autorizzazione delle Autorità di Vigilanza e non è oggetto dell'ordine del giorno dell'Assemblea del 4 febbraio 2026.

Si fa comunque rinvio alla risposta fornita al socio Bava sulla domande da n. 1 a 11 formulate in occasione della citata Assemblea del 17 aprile 2025, ribadendo che la Banca si è avvalsa della facoltà introdotta dalla normativa, emanata nel 2024, in materia di modalità di tenuta delle assemblee delle società quotate (Legge n. 21/2024, di seguito la "**Legge Capitali**"), che ha introdotto nel TUF il nuovo articolo 135-*undecies*.1, il quale dispone che lo statuto delle società quotate possa prevedere che l'intervento in assemblea e



l'esercizio del diritto di voto avvengano esclusivamente tramite il rappresentante designato dalla società, con il conferimento di deleghe o sub-deleghe al medesimo, in conformità alle previsioni del TUF.

2) La OPS su Mediobanca non e' stata un'operazione di mercato ma di 4 amici in Mps. Ora che l'amicizia e' finita....e' una operazione che puntato a soddisfare l'odio nei confronti di Nagel di Caltagirone e Milleri giustificato dalla sua arroganza, anche contro di me, per cedere poi ad Intesa S.PAOLO Generali ? o dobbiamo aspettare , come azionisti una OPS di Intesa S.PAOLO su MPS ?

Risposta:

La domanda non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

3) Delfin e Caltagirone erano grandi azionisti di Mediobanca con, rispettivamente, il 19,8% e il 7,6%, in base alle norme della Bce gli investitori che agiscono di concerto devono notificare alla banca centrale se cercano di aumentare la loro proprietà di un istituto di credito oltre determinate soglie. E se il concerto fosse accertato, la Bce potrebbe chiedere di lanciare un'Opa nel caso venisse superata la soglia del 25% o congelare i diritti di voto. Ne siete consapevoli ?

Risposta:

La domanda non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

4) Potete spiegarmi origine e che fine ha fatto il Certificato di Deposito al Portatore 4099009 ?

Risposta:

La domanda non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

5) *Che rapporti ci sono fra MPS e l'onorevole Pittelli ?*

Risposta:

La domanda non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

6) *Che attività ha il MPS a VIADANA ?*

Risposta:

La domanda non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

7) Nelle aule del palazzo di giustizia di Milano si continua a lavorare sul risiko bancario. Il Tribunale del riesame ha rigettato il ricorso con cui Luxottica ha chiesto di annullare il decreto di sequestro dei dispositivi informatici aziendali del presidente di Delfin Francesco Milleri, finiti tra le mani dei magistrati a novembre per l'inchiesta che vede indagati, oltre Milleri, anche l'imprenditore Francesco Gaetano Caltagirone e l'amministratore delegato di Mps, Luigi Lovaglio, per il presunto «concerto» orchestrato per pianificare la scalata a Mediobanca. Il ricorso sui dispositivi di Milleri, ceo di EssilorLuxottica, è stato



presentato dalla EssilorLuxottica, estranea alle indagini: i legali, durante la loro discussione davanti al collegio, hanno chiesto almeno di limitare le possibilità di ricerca, escludendo parole chiave «non selettive» e che a loro avviso potrebbero portare a una violazione dei segreti industriali del gruppo. Anche questa proposta è stata respinta. L'inchiesta della procura milanese condiziona anche il dibattito interno a Mps che mercoledì, 28 gennaio, riunito di nuovo il consiglio di amministrazione per sciogliere i nodi sulla stesura della lista del cda, in vista del rinnovo dei vertici in primavera. Il Comitato nomine, presieduto da Domenico Lombardi, punta a escludere Lovaglio dal processo di selezione dei candidati e ha messo in discussione la stessa ricandidatura del top manager proprio perché indagato a Milano. Che decisione è stata presa dal board ?

Risposta:

La domanda non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Come indicato nel comunicato stampa diffuso in data 28 gennaio 2026, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il regolamento relativo alla presentazione di una propria lista di candidati amministratori che potrà essere presentata dal Consiglio di Amministrazione, qualora la relativa modifica statutaria sia approvata dall'Assemblea dei soci del 4 febbraio 2026 e sia stata ottenuto il necessario provvedimento autorizzativo da parte della Banca Centrale Europea. Il testo del regolamento - coerente con la migliore prassi di mercato tra gli intermediari italiani di dimensioni rilevanti - garantisce massima trasparenza rispetto alle situazioni eventualmente rilevanti e consente a tutti gli amministratori in carica di partecipare alle decisioni del Consiglio di Amministrazione.

8) Caltagirone, che controlla il 10,26% di Mps, nei giorni scorsi ha ampliato il consiglio di amministrazione di Fcg, la holding non quotata al vertice della catena di comando del gruppo: il board passa da 3 a 6 componenti ed entrano Giovanni Tria, ex ministro dell'Economia; Giuseppe Vegas, presidente Consob dal 2010 al 2017; e Roberto Santi, avvocato cassazionista esperto di Diritto pubblico dell'economia. I tre, che affiancano Azzurra Caltagirone, Francesco Caltagirone e Massimiliano Capece Minutolo Del Sasso, costituiranno anche il Comitato degli amministratori indipendenti. Intanto, ieri il gruppo Caltagirone ha seccamente negato l'esistenza di «una presunta trattativa in corso con Intesa Sanpaolo per la cessione della propria quota in Generali: il Gruppo Caltagirone smentisce che ci sia stato alcun contatto con Banca Intesa su questo tema. Pertanto la notizia è priva di ogni fondamento», è stato scritto in una nota dopo alcuni articoli online che ipotizzavano un passaggio di mano del 6,28% del Leone. Intesa lascia spazio a interpretazioni: «Il cda del primo febbraio ha all'esame l'approvazione del bilancio e del piano d'impresa 2026-2029, ogni altra illazione è infondata», perché nel piano d'impresa ci può essere tutto-. Il consiglio fiume di Mps non è riuscito a prendere una decisione sul regolamento per la lista del cda «con la quale dovrà rinnovare la governance la prossima primavera». Il nodo riguarda in particolare il ruolo dell'attuale amministratore delegato Luigi Lovaglio. La scorsa settimana, il comitato nomine aveva raccomandato che il banchiere venisse escluso dalle procedure



del board per la presentazione della lista del cda per il rinnovo delle cariche sociali ?

Risposta:

La domanda non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Si veda la risposta alla precedente domanda 7.

9) Di conseguenza, l'ad potrebbe essere escluso anche dagli incontri con gli azionisti finalizzati alla stesura della lista ?

Risposta:

La domanda non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Si veda la risposta alla precedente domanda 7.

10) Un passaggio che non precluderebbe all'attuale amministratore delegato la possibilità di essere candidato per il triennio 2026-2029, ma che tutelerebbe della banca stessa. Lovaglio infatti è indagato con Delfin e il gruppo Caltagirone per il presunto concerto che avrebbe portato il Monte alla conquista di Mediobanca. Se l'ad facesse parte del processo di formazione della lista dovrebbe avere rapporti frequenti con gli azionisti - Delfin al 17,5% e Caltagirone al 10,2% - con cui è indagato. Il comitato, invece, vorrebbe preservare la banca da eventuali problemi futuri ?

Risposta:

La domanda non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Si veda la risposta alla precedente domanda 7.

11) Nel consiglio, quindi, si è discusso a lungo della situazione. Lovaglio ha esposto le sue ragioni, il board ha dibattuto su posizioni diverse e - pur senza votare - sarebbe emersa una maggioranza favorevole all'esclusione dell'ad dal processo, fino a quando il presidente Nicola Maione ha proposto - con il consenso di tutti - di «effettuare ulteriori approfondimenti [...]». Tradotto: c'è stata una settimana di tempo, fino al 28 gennaio, per approfondire le questioni sul tavolo. Cosa avete deciso ?

Risposta:

La domanda non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Si veda la risposta alla precedente domanda 7

12) Nei giorni scorsi, Lovaglio è stato ricevuto a Palazzo Chigi da Gaetano Caputi, al capo di gabinetto della presidente del Consiglio Giorgia Meloni, Lovaglio avrebbe esposto il suo piano per realizzare nei prossimi mesi l'integrazione di Mediobanca in Mps. Un'operazione che passerebbe attraverso il delisting e la fusione parziale delle due realtà - come suggerito anche da uno studio di



Deutsche Bank. In uno scenario del genere, la futura presidenza del gruppo potrebbe essere assunta da Vittorio Grilli, l'attuale numero uno di Piazzetta Cuccia. Che peraltro, con Caputi ha gestito delicati dossier, non ultimo la cessione della rete Tim a Kkr. Il Mef non ha nascosto di sostenere l'attuale ad, ma i grandi soci restano alla finestra. Delfin ha sottolineato l'appoggio ai vertici del gruppo, mentre Caltagirone ha fatto sapere che si esprimerà in assemblea, cio' no ?

Risposta:

La domanda non è pertinente all' argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Come già indicato in alcune risposte al socio Tommaso Marino, si precisa che gli obiettivi strategici della Banca sono indicati nei Piani Industriali/Strategici di tempo in tempo adottati e resi pubblici nel rispetto della normativa in materia di trasparenza e informazioni privilegiate.

- 13) «Martedì 20 gennaio il comitato remunerazione del Monte dei Paschi di Siena ha ricevuto una richiesta particolare. Il comitato è l'organo interno al cda richiesto per le società quotate in borsa. Decide sugli stipendi dei vertici aziendali. Quello di Mps è composto attualmente da cinque persone: Gianluca Brancadoro (presidente), Renato Sala, Alessandro Caltagirone, Elena De Simone e Marcella Panucci. La richiesta è stata avanzata dall'amministratore delegato di Mps, Luigi Lovaglio. Alla luce dell'acquisizione di Mediobanca da parte di Mps, al Comitato è stato richiesto di deliberare un aumento di stipendio per il neo presidente della stessa Mediobanca. Dagli attuali 900 mila a circa 2 milioni di euro all'anno. Beneficiario: Vittorio Grilli, l'ex ministro del Tesoro italiano poi passato a lavorare per Jp Morgan, oggi tornato sotto l'ala protettrice dello Stato come presidente della storica banca d'investimento milanese. Davanti a quella cifra, qualcuno all'interno del comitato ha alzato il sopracciglio. Con un aumento del genere, Grilli diventerebbe di gran lunga il più pagato presidente di una banca italiana. Più di Gian Maria Gros Pietro, presidente di Intesa Sanpaolo (942mila euro). Più di Pier Carlo Padoan, numero uno di Unicredit (1 milione di euro). Sessantotto anni, milanese di nascita, Grilli è stato nominato presidente di Mediobanca a ottobre del 2025, in seguito al completamento dell'acquisizione di Piazzetta Cuccia da parte di Siena. Dopo un ventennio al ministero del Tesoro, fino a diventare ministro dell'Economia nel governo Monti, ha trascorso gli ultimi dieci anni lavorando per la banca d'affari americana JP Morgan. È stato presidente del "Corporate & Investment Bank per l'area Europa, Medio Oriente e Africa", ma la sua attenzione è stata rivolta soprattutto all'Italia, dove Jp Morgan negli ultimi anni ha fatto ottimi affari, fornendo consulenza e prestiti in alcune delle più grandi operazioni finanziarie. Il passaggio della rete telefonica da Tim a Kkr, l'operazione Italgas-2i Rete Gas, la vendita del 30 per cento di Enilive da Eni alla stessa Kkr. In ultimo, l'acquisizione di Mediobanca da parte di Mps, poco prima di diventare presidente proprio della banca d'affari milanese. Sono tutti affari miliardari in cui Jp Morgan ha avuto un ruolo di consulente o di finanziatore grazie a Grilli. Il quale, oltre che sulla grande esperienza accumulata negli anni al ministero del Tesoro, ha potuto contare anche su Gaetano Caputi, attuale capo di gabinetto di Giorgia Meloni. Come ha raccontato Domani, i due si conoscono da una vita: quando il braccio destro della premier italiana entrò al Mef come



vice capo di gabinetto, Grilli era già da molto tempo alla Ragioneria dello Stato. [...] Come alto dirigente di JP Morgan, l'ex ministro non ha dovuto pubblicare i suoi redditi durante il periodo passato a lavorare per la banca americana, ma è probabile che fosse abituato a livelli molto più alti di quelli dei presidenti degli istituti italiani. Quando Lovaglio ha fatto arrivare al comitato remunerazioni di Mps la richiesta di aumentare lo stipendio al neo presidente di Mediobanca, qualcuno – dicevamo – ha alzato il sopracciglio. Anche lasciando perdere il confronto con gli altri gruppi bancari, avere il presidente di Mediobanca che guadagna 2 milioni di euro all'anno non creerebbe sicuramente dei malumori interni ?

Risposta:

La domanda non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

14) L'amministratore delegato di Mediobanca, Alessandro Melzi d'Eril, il più pagato, prende 1,8 milioni di euro all'anno. E il risultato sarebbe quasi imbarazzante con Mps, che oggi controlla Mediobanca. L'ad Lovaglio ha uno stipendio fisso di 1 milione di euro. Il presidente di Mps, Nicola Maione, è pagato 110 mila euro all'anno: Grilli guadagnerebbe 20 volte più di lui. Martedì, ai lavori del comitato assisteva come da prassi anche il presidente del collegio sindacale di Mps, il commercialista Enrico Ciai, e' stato lui a bloccare il mega stipendio di Grilli ?

Risposta:

La domanda non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

15) Due giornate di confronti e approfondimento sulla direzione che dovrà prendere il piano industriale, con la convinzione che Compass e i banker di Mediobanca Premier e Banca Widiba possano lavorare a fianco dell'attività commerciale del Monte dei Paschi. Ma con quale assetto si arriverà a far convergere Mediobanca con Mps ?

Risposta:

La domanda non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Come già indicato in alcune risposte al socio Tommaso Marino, si precisa che gli obiettivi strategici della Banca sono indicati nei Piani Industriali/Strategici di tempo in tempo adottati e resi pubblici nel rispetto della normativa in materia di trasparenza e informazioni privilegiate.

16) Se in una fase precedente la fusione — contestuale allo scorporo del corporate finance e del private banking di Mediobanca — sembrava la via scontata perché contenuta nel documento d'offerta, Perché ora il board presieduto da Nicola Maione ha chiesto di valutare tutte le opzioni e di avviare l'attività istruttoria per arrivare a una soluzione condivisa ?

Risposta:

La domanda non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.



Come già indicato in alcune risposte al socio Tommaso Marino, si precisa che gli obiettivi strategici della Banca sono indicati nei Piani Industriali/Strategici di tempo in tempo adottati e resi pubblici nel rispetto della normativa in materia di trasparenza e informazioni privilegiate.

17) L'altra opzione è di non smontare gli assetti attuali, con Siena all'86,3% dell'istituto milanese e magari anche ripristinare il flottante di Mediobanca (fino al 30%) ?

Risposta:

La domanda non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Come già indicato in alcune risposte al socio Tommaso Marino, si precisa che gli obiettivi strategici della Banca sono indicati nei Piani Industriali/Strategici di tempo in tempo adottati e resi pubblici nel rispetto della normativa in materia di trasparenza e informazioni privilegiate.

18) Luigi Lovaglio ha riunito a Roma i membri del consiglio di amministrazione, la prima linea manageriale e i consulenti che sono lavoro sul piano industriale di MPS. Il summit è servito all'amministratore delegato per recuperare consensi all'interno del board, alla vigilia di una settimana chiave per il futuro del top manager. Oltre ai membri del board, sono stati invitati i consulenti di McKinsey e di Deloitte che lavorano alla stesura del piano per l'integrazione di Mediobanca negli ingranaggi del Monte. MEDIOBANCA, che non ha partecipato alla due giorni di lavori, resterà un'entità legale separata. Perché ?

Risposta:

La domanda non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Come già indicato in alcune risposte al socio Tommaso Marino, si precisa che gli obiettivi strategici della Banca sono indicati nei Piani Industriali/Strategici di tempo in tempo adottati e resi pubblici nel rispetto della normativa in materia di trasparenza e informazioni privilegiate.

19) La strada per la conferma di Luigi Lovaglio alla guida del Monte dei Paschi di Siena è tutta in salita. Il comitato nomine della banca, infatti, ha deciso di escluderlo dalle procedure per la formazione della lista del cda. Può sembrare un paradosso per il banchiere che nel 2022 ha preso in mano una banca sull'orlo del fallimento e ha portato a casa un aumento di capitale da 2,5 miliardi di euro su cui nessuno scommetteva. Lo stesso banchiere che tre anni dopo ha lanciato un'Ops su Mediobanca conquistando, la scorsa estate, Piazzetta Cuccia e, a cascata, il 13,1% di Generali. In pochi mesi il feeling con i grandi azionisti, da Caltagirone a Delfin, è venuto meno. Già durante l'estate erano emersi malumori e frizioni: c'è chi gli imputa di essere stato troppo prudente nella partita di Mediobanca e sostiene che avrebbe potuto comprare sul mercato quando il titolo di Piazzetta Cuccia era sceso. Perché ?

**Risposta:**

La domanda non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

20) *Abbiamo in corso la sponsorizzazione della squadra di Rugby di Viadana ?*

Risposta:

La domanda non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

21) La vigilanza Bce rimanda indietro la bozza del nuovo statuto Mps che introduce il metodo di nomina con la lista del cda riscritto dalla legge Capitali. [...] l'autorità avrebbe risposto, giorni fa, all'istanza dei senesi, che da inizio novembre avevano avviato formalmente la procedura, chiedendo tra l'altro di eliminare l'articolo che afferma il "principio di residualità" - contenuto nel parere del Consiglio di Stato e recepito dalle disposizioni Consob -, come inteso dalla criticata norma con cui il governo ha inteso depotenziare i manager che basavano il loro potere sui meccanismi di rinnovo assembleare tramite la lista del cda. Questo principio prevede che la lista del cda possa automaticamente decadere qualora un socio rilevante presenti una propria lista per il controllo del board. Mps, contattata da Dietro le quinte, senesi e non solo, il principio di residualità è visto come un modo per lasciare un'opzione in più a Francesco Gaetano Caltagirone e alla holding Del Vecchio, primi due azionisti di Mps con il 10,26% e il 17,53% rispettivo, oltre che ispiratori della norma nel 2024, tesa a scardinare il blocco di potere Mediobanca-Generali; anche se poi l'assalto decisivo è stato in Borsa, con l'Ops che a settembre ha sottomesso Piazzetta Cuccia alla banca senese. [...] era sembrato a Siena che vincolare la lista del cda all'assenza di altre liste rilevanti potesse garantire meglio i grandi soci privati. Tuttavia la vigilanza, sia in passato che nei recenti nulla osta rilasciati su Mps sulla scalata a Mediobanca ha sempre considerato Caltagirone e Delfin "investitori finanziari" sprovvisti di funzioni di controllo o influenza gestionale diretta; e anche nel passaggio attuale la Bce avrebbe ritenuto di non subordinare la lista del cda senese alla "residualità" di altri azionisti. Tra l'altro durante l'estate, nel dichiarare le sue intenzioni nell'Ops su Piazzetta Cuccia, Caltagirone si era impegnato con la Consob e con la Bce «a non presentare liste di maggioranza finché la quota sarà sopra il 10%», soglia oltre cui scatta la cosiddetta "influenza notevole". Se prevarrà la versione corretta dalla Bce, comunque, Caltagirone o Delfin potrebbero in teoria scendere sotto il 10% e presentare una loro lista per l'assemblea di Mps, anche di maggioranza; ma in quel caso la loro lista non eliminerebbe quella del cda, dovrebbe anzi competere con essa, oltre che con quella che probabilmente presenterà Assogestioni. Uno scenario ben diverso da quello insito nella "residualità" inserita nella prima bozza statutaria di Mps, visto che il 60% del capitale senese è flottante sul mercato. Senza perdere tempo, e malgrado il Natale incomba, Mps dovrà apportare le modifiche richieste e risottoporre alla Bce la bozza. Solo dopo l'ok della vigilanza, infatti, la banca potrà convocare l'assemblea straordinaria che voti lo statuto nuovo. Ha fino a metà febbraio per farlo, dato che l'assemblea per rinnovare i vertici è a metà aprile, e la lista del cda va depositata 40 giorni prima (un lasso di tempo esteso dalla legge Capitali), quindi la prima settimana di marzo. La nuova governance senese è un architrave cruciale del polo finanziario Mps-Mediobanca-Generali, e dalla sua compattezza dipenderà la



conferma dell'ad Lovaglio e del presidente, Nicola Maione. Il futuro del Monte dei Paschi di Siena è tutto da scrivere. Almeno per quanto riguarda la governance della banca risata da Luigi Lovaglio. Il destino del banchiere che ha conquistato Mediobanca - e a cascata il controllo di Generali - dopo aver risanato il Monte portando a casa, nell'autunno 2022, un aumento di capitale da 2,5 miliardi è sempre più incerto. All'interno del consiglio d'amministrazione del gruppo si sarebbe creata una frattura tra alcuni consiglieri e il capo azienda. Una situazione di forte dialettica che rende anche più complicati i lavori per la stesura della lista del cda. L'idea della banca, infatti, era quella di presentarsi all'assemblea di metà aprile per il rinnovo delle cariche con una propria lista. E proprio per questo sono in corso con la Bce le interlocuzioni necessarie alla modifica dello statuto che dobbiamo approvare all'assemblea straordinaria del 4 febbraio. La BCE ha approvato le modifiche statuarie che ci proponete ?

Risposta:

In data odierna l'Autorità di Vigilanza non ha ancora rilasciato il provvedimento autorizzativo inerente alle modifiche dello Statuto sociale di cui all'Ordine del Giorno dell'Assemblea Straordinaria, oggetto di istanza da parte della Banca presentata in data 1° gennaio 2026. Pertanto, l'efficacia della deliberazione che dovesse essere assunta dall'Assemblea sarà sospensivamente condizionata al rilascio di tale provvedimento e sino a tale data non potrà darsi corso alla sua iscrizione nel Registro delle Imprese.

22) Peraltro il consiglio ha anche eliminato, come chiesto dalla Bce, il «principio di residualità»: il meccanismo che avrebbe portato alla decadenza automatica della lista del cda se un azionista rilevante, come Delfin o Caltagirone, avesse presentato una lista di maggioranza. Ipotesi al momento remota poiché Delfin si è sempre definita come investitore finanziario, mentre Caltagirone si è impegnato con la Consob e con la Bce «a non presentare liste di maggioranza finché la quota sarà sopra il 10%», soglia oltre cui scatta la cosiddetta «influenza notevole». Abbastanza perché i grandi azionisti del Monte restino alla finestra in attesa di capire come si muoverà il consiglio. La lista del cda, quindi, rimane la strada maestra, ma affinché la rosa dei candidati sia la più condivisa possibile, le modifiche al Testo unico della Finanza previste dalla legge capitali prevedono che venga approvata da una maggioranza dei due terzi dei consiglieri. Tradotto: per Mps servono almeno 10 voti favorevoli ?

Risposta:

Si conferma che ai sensi dell'art. 147-ter.1 TUF la delibera del Consiglio di Amministrazione uscente di BMPS sulla presentazione di una propria lista dovrà essere approvata con il voto favorevole di due terzi dei suoi componenti. Essendo il Consiglio di Amministrazione di BMPS attualmente composto da 15 (quindici) consiglieri occorrerà il voto favorevole di almeno 10 (dieci) consiglieri.



23) Sempre che Delfin non decida di ridurre la propria partecipazione: proprio un report di Deutsche Bank sottolinea come Unicredit potrebbe guardare al 17,5% della finanziaria della famiglia Del Vecchio. Ci sono condizioni limitative a tale cessione ?

Risposta:

La domanda non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

24) La reazione era attesa ed è puntualmente arrivata, nero su bianco, con un comunicato diffuso lunedì in serata dalla Caltagirone spa, la holding quotata in Borsa presieduta e controllata da Francesco Gaetano Caltagirone. Indagato dalla procura di Milano nell'indagine sulla scalata di Mps a Mediobanca, il costruttore ed editore romano ha riunito il cda della sua società per ribadire in una nota ufficiale le posizioni già espresse informalmente in passato. Viene quindi respinta la ricostruzione dei pm che hanno ravvisato un'azione di concerto tra il gruppo Caltagirone e la Delfin della famiglia Del Vecchio, un concerto mai comunicato al mercato e quindi illecito, con l'obiettivo finale di prendere il controllo di Mediobanca e, in seconda battuta, anche di Generali. La nota pubblicata due giorni fa elenca una serie di circostanze che dimostrerebbero l'inesistenza delle "condotte parallele" contestate dai magistrati ai presunti concertisti. Caltagirone ha annunciato anche un'altra mossa a sorpresa. Il presidente della holding ha comunicato che nelle prossime assemblee di Monte dei Paschi e Generali il voto della società sarà «sottoposto al parere del comitato amministratori indipendenti con le procedure previste per le operazioni con parti correlate di maggiore rilevanza». In sostanza, nel nome di una maggiore trasparenza e per sgombrare il campo da possibili conflitti di interesse, Caltagirone è pronto a rinunciare a una parte dei poteri che gli spettano affidandosi al giudizio dei componenti del cda che hanno la qualifica di indipendenti. Un giudizio che, in base a quanto previsto dal regolamento interno della stessa Caltagirone spa, sarà vincolante. In prospettiva, quindi, diventerà più che mai importante il ruolo degli amministratori indipendenti. Nel cda della holding gli indipendenti sono due, Sarah Moscatelli e Filomena Passeggio, su un totale di nove amministratori, di cui quattro fanno parte della famiglia Caltagirone. [...] Indipendenti di nome o anche di fatto? Secondo il Codice di corporate governance delle società quotate in Borsa, [...] né Moscatelli né Passeggio possono fregiarsi del titolo di "indipendenti" poiché siedono nel cda di Caltagirone da 10 anni, per la precisione dal 2015, e il loro mandato, il quarto consecutivo, scadrà nel 2027. Si legge nel codice, infatti, che l'indipendenza è «compromessa o appare compromessa» dopo nove anni (dei precedenti 12) di presenza nel consiglio di amministrazione. Come se ne esce? Semplice: Caltagirone spa, a differenza della quasi totalità delle società quotate, ha ritenuto, comunicandolo al mercato, di non adottare il Codice di corporate governance promosso da Borsa italiana. Tutto regolare, perché l'adesione resta facoltativa e Moscatelli e Passeggio rispettano i requisiti di indipendenza, meno stringenti, previsti dal Testo unico della finanza. Toccherà quindi a questa coppia di amministratori indirizzare il voto di Caltagirone spa nelle prossime assemblee di Mps e Generali. Passeggio, professionista esperta e molto stimata soprattutto nel mondo delle aziende pubbliche, può vantare, a differenza di Moscatelli, una



lunga esperienza ai piani alti di grandi gruppi. Carte ufficiali alla mano, si scopre che il percorso dell'avvocata di origini napoletane ha più volte incrociato quello di Flavio Cattaneo, ora a capo dell'Enel. Cattaneo è un manager molto apprezzato da Caltagirone che per due volte, nel 2022 e nel 2025, gli ha garantito un posto nel cda di Generali inserendolo nella propria lista di minoranza per il board di Trieste. Passeggio, da parte sua, ha militato a lungo nel gruppo Terna con Cattaneo amministratore delegato. Nel 2018 la troviamo a Italo, la società ferroviaria che all'epoca vede l'ex capo di Terna nel doppio ruolo di azionista e amministratore. Nel maggio del 2023, Cattaneo è infine approdato al vertice di Enel, di cui Passeggio poco dopo è stata nominata presidente dell'organismo di vigilanza ex legge 231. Un incarico importante e impegnativo, quello nel gruppo pubblico. Il cda di Caltagirone spa è stato invece convocato solo tre volte nel 2024 e ogni riunione è durata in media 40 minuti, come si legge nella relazione corporate governance della società. [...] L'inchiesta dei pm ha colto di sorpresa il consiglio della Caltagirone spa che non ha adottato il modello organizzativo ex legge 231, che serve a prevenire eventuali reati da parte di esponenti aziendali. «I rischi penali derivanti dall'azione dei soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza amministrativa e direzione, sono estremamente ridotti», si legge nella relazione sul governo societario della holding. Tempo pochi mesi e il nome del presidente Caltagirone è finito sul registro degli indagati della procura di Milano per una intercettazione fra Caltagirone e Lo Vaglio che lei conferma ?

Risposta:

La domanda non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

- 25) Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e il suo dicastero finiscono nel mirino della magistratura nell'ambito dell'inchiesta sulla scalata di Mps a Mediobanca. Secondo l'indagine del procuratore aggiunto Roberto Pellicano e dei sostituti Giovanni Polizzi e Luca Gaglio, il Tesoro avrebbe giocato un ruolo decisivo sulle partite finanziarie, da Mps a Mediobanca fino a Generali, giocate da Delfin e dal gruppo Caltagirone. Queste partite, sostengono i pm «non costituiscono dei semplici parallelismi frutto di iniziative indipendenti e solo casualmente omogenee, bensì una strategia consapevole e coordinata». Una su tutte è quella messa in campo il 13 novembre 2024 con l'asta del Tesoro per vendere il 15% di Mps. È il giorno del terzo Abb, la procedura accelerata di cessione con cui il governo Meloni dismette, nell'arco di un anno, la sua partecipazione in Mps, come sollecitato dalla Commissione Ue. A differenza delle due precedenti occasioni — secondo i pm — questa volta il «senso complessivo dell'operazione è stato palesemente quello di destinare una parte cospicua di azioni a soggetti predeterminati, volendo tuttavia generare all'esterno l'apparenza di una procedura "aperta", ossia trasparente, competitiva e non discriminatoria». Lo stesso Caltagirone a Consob spiega che lo scorso ottobre il ministero del Tesoro lo aveva interpellato dichiarandosi «interessato a creare un nucleo di investitori italiani per Mps». Una proposta a cui il costruttore-editore dice di essere stato disponibile a investire «anche in ragione della buona conoscenza della banca, di cui in precedenza era stato azionista rilevante e vicepresidente». Sempre dal Mef, secondo quanto riferito da Caltagirone, «successivamente gli era stata data sommaria indicazione degli



altri soggetti che sarebbero stati invitati alla procedura». Lo stesso discorso sarebbe stato fatto anche a Milleri. A smentire i due investitori, in una richiesta di chiarimento formulata dall'autorità di vigilanza, è il direttore generale del Mef, Francesco Soro, che precisa come «non vi è stata alcuna interlocuzione, contatto o scambio tra i competenti uffici del Mef e gli azionisti che hanno poi acquisito una partecipazione rilevante e/o con altri potenziali investitori». E l'ad di Unicredit, Andrea Orcel: «Chiamammo Akros per entrare in Mps, ma ci dissero che la vendita era già chiusa. Di solito in queste vendite c'è sempre uno spazio negoziale». Lo zampino del governo nella partita Mps-Mediobanca avrebbe visto un coinvolgimento in prima persona anche del ministro Giorgetti nei giorni precedenti all'assemblea di Mps sull'aumento di capitale per l'Ops. Lo si deduce da quanto Lovaglio confida a Caltagirone: «Qualcuno ci ha fatto il bidone, perché BlackRock è un 2% Esatto, perché io ho scritto al ceo e so che il ministro ha scritto un sms perché io gli ho detto: "Oh, guarda che non ha votato!"». Nella serata di ieri, da via Venti Settembre, arriva una smentita: «Il Mef ha agito sempre nel rispetto delle regole e della prassi e dal ministro Giorgetti nessuna ingerenza né interferenza». Dalle intercettazioni tra Caltagirone e Lovaglio, ad di Mps, secondo i pm emerge poi il reale interesse dell'imprenditore romano per il controllo delle assicurazioni Generali. «Sarebbe contento il Monte - dice Caltagirone a Lovaglio - , non gli azionisti del Monte, ai quali non interessa più Mediobanca senza Generali». I due discutono della contromossa difensiva di Nagel che, per resistere all'Ops di Siena su Mediobanca, ha lanciato l'offensiva su Banca Generali. Il Leone di Trieste è il bersaglio su cui l'imprenditore romano ha messo le mire con il socio Milleri, presidente di Delfin, con il quale — secondo la procura di Milano — avrebbe agito almeno dal 2022 in un concerto occulto, in violazione del Testo unico della finanza e della normativa di settore. Anche per Lovaglio, nonostante le smentite pubbliche di quei mesi, «Generali è strategica». Con la Consob l'ad di Siena, il 12 maggio, dissimula dichiarando che l'operazione tentata dall'allora ad di Piazzetta Cuccia era «in linea con la strategia che Mps stessa avrebbe potuto attuare successivamente all'acquisizione del controllo di Mediobanca, non rivestendo la partecipazione in Generali un interesse specifico della Banca». Già qualche settimana prima, dopo aver gettato le basi per la scalata a Mediobanca con l'ok all'aumento di capitale per l'Ops, Lovaglio e Caltagirone parlano di Generali: «Ah, caspita, bravo. E facciamo fase due?», dice l'ad di Mps, che volge lo sguardo al prossimo obiettivo. Caltagirone, intercettato dal Nucleo speciale di polizia valutaria della Gdf di Milano, ricorda al suo interlocutore l'assemblea di Trieste, convocata il 24 aprile: «Quella è una lista di minoranza pacifica, prenderemo i tre consiglieri di minoranza. Poi...ci facciamo una rimpatriata, ci prendiamo un caffè». Un invito che Lovaglio accetta: «Certo, volentieri. Che le racconto: mi ha fatto una telefonata da deficiente Donnet (ad di Generali, ndr) dicendo "Ma come puoi dire business assicurativo insieme? (...) Eh ma sai, io..." Gli ho detto: "Guarda, se tu sei così convinto" — ho alzato un po' la voce — "fai la smentita, così ridiamo tutti!". E lui, quel cretino, l'ha fatta, no? È proprio anormale. Vabbè» ?

Risposta:

Non è stata formulata una domanda specifica, comunque la tematica non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.



26) È vero, come sottintendono oggi "Corriere" e "Repubblica", che l'indagine sulla scalata a Mediobanca non avrà effetti concreti? Scrive Francesco Manacorda, sul quotidiano diretto da Mario Orfeo: "Se anche il concerto venisse accertato, l'opas di Mps non potrebbe essere annullata". E continua: "Con la consegna delle azioni Mediobanca all'offerente l'operazione è perfezionata e irreversibile, sia perché la sanzione prevista in caso di concerto è appunto quella di un'Opa totalitaria da lanciare sulla società che si è cercato di conquistare in modo surrettizio. Ma in questo caso c'è stata un'Opas di Mps su Mediobanca che era rivolta alla totalità del capitale e il problema non si pone". Aggiunge Ferrarella sul "Corriere della Sera": "i manager delle banche perdono i requisiti di onorabilità e correttezza solo dopo una sentenza di condanna in via definitiva. Non c'è quindi un automatismo. L'avviso di garanzia o il rinvio a giudizio non fanno quindi scattare in automatico la perdita dei requisiti ma comportano il fatto che il cda debba verificarli nuovamente per avere aggiornamenti sulle successive fasi dell'indagine della Procura". È davvero così? Intanto, va preso in considerazione come l'inchiesta giudiziaria dei Pm milanesi, che hanno spiccato gli avvisi di garanzia ai tre caballeros, Caltagirone, Milleri e Lovaglio, rimbalzerà sul mercato. Oggi in Borsa, Monte dei Paschi di Siena ha chiuso perdendo il 2,12%, Mediobanca cala dello 0,15% mentre, allontanandosi l'ombra di Caltagirone, Generali guadagna lo +0,47%. Secondo punto. Se l'affare s'ingrosserà squadernando altri avvisi di garanzia, accompagnati da altre bombastiche intercettazioni fra i "furbetti del concertino" (oggi ne ha riportate alcune di Lovaglio e Caltagirone il temerario Luigi Ferrarella sul "Corriere"), assumendo così una ulteriore rilevanza mediatica e innescando anche il can can politico dell'opposizione al governo Meloni (finora il Pd, M5s e Avs sono latitanti e muti), tutto può succedere. Dunque: se da una parte è vero, come sostengono "Corriere" e "Repubblica", che l'operazione Mps-Mediobanca è "perfezionata e irreversibile", nello stesso tempo occorre attendere, con l'eventuale avanzamento dell'inchiesta giudiziaria magari rinforzata da rinvii a giudizio (ieri sono stati perquisiti gli uffici degli indagati), quale sarà la risposta degli investitori di Piazza Affari che hanno avuto fiducia in Calta, Lovaglio e Milleri, oggi finiti sotto indagine. (Non va mai dimenticato che il battagliero Ceo di Unicredit, Andrea Orcel, ha fatto due ore di deposizione in Procura sparando a zero sui "furbetti del concertino"...) L'inchiesta giudiziaria milanese potrebbe, poi, avere ripercussioni sul braccio destro di Francesco Gaetano Caltagirone, Francesco Milleri, che guida l'holding Delfin, la cui proprietà è in mano ai litigiosissimi 8 eredi del defunto patriarca Del Vecchio, che però si ritrovano uniti per fare la guerra al loro Ceo che ha sempre appoggiato incondizionatamente le iniziative finanziarie proposte dall'ediyore-imprenditore romano, caro a Palazzo Chigi. Quanto saranno ancora più imbufaliti sapendo di perdere soldi? Inoltre, è vero che i manager decadono ex officio solo dopo una sentenza definitiva, ed è altamente improbabile che il Cda di Monte dei Paschi sospenda il Ceo Luigi Lovaglio, ma forse la Bankitalia potrebbe far presente ragioni di opportunità. Comunque, le ragioni del mercato penseranno a trasformarli in anatre zoppe mazzolando le aziende quotate: già ieri ha punito Mps, che ha perso quasi il 5% a Piazza Affari, e oggi ha chiuso perdendo il 2,12%; mentre Assicurazioni Generali, allontanandosi l'ombra di Caltagirone, guadagna l'0,47%. Non sono pochi, infatti, gli investitori di Mps che oggi si pentono e si chiedono: se Lor Signori verranno condannati, che fine fanno i miei soldi? Il fatto più importante da prendere in considerazione



riguarda il rinnovo ad aprile 2026 della governance di Generali (per cui è stata espugnata Mediobanca) e Mps del loquace Ceo Lovaglio (vedi intercettazioni). Essi: più di tutto, contano i passi successivi della Procura di Milano, che può sospendere l'operazione se individua il rischio di reiterazione dei reati. A Piazza Affari si moltiplicano le voci di altri avvisi di garanzia in arrivo per i "furbetti del concertino"....Non credete giusto che l'intero cda si dimetta ?

Risposta:

La domanda non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

27) **1 Da dove nasce l'inchiesta?** Da una indagine della Procura di Milano sulla cessione da parte del Mef del 15% del Monte dei Paschi di Siena, conclusa a novembre 2024 con l'ingresso nel capitale di Siena di Delfin, del gruppo Caltagirone più altri azionisti. Un secondo filone riguarda l'offerta pubblica di acquisto e scambio lanciata dalla stessa Mps su Mediobanca e terminata a fine settembre?

Risposta:

La domanda non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

28) **2 Ci sono riflessi su queste operazioni?** A questo stadio delle indagini, le due operazioni [...] non subiranno modifiche o revisioni ?

Risposta:

La domanda non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

29) **3 Quali sono i requisiti che devono avere i vertici di una banca?** La Banca centrale europea ha la responsabilità di verificare che gli organi di amministrazione di una banca possiedano i cosiddetti requisiti di idoneità. Per arrivare a un giudizio, la Bce considera cinque criteri: onorabilità, esperienza, indipendenza di giudizio, assenza di conflitti di interesse, disponibilità di tempo per il congruo espletamento delle funzioni, idoneità complessiva ? *Voi li avete ?*

Risposta:

La domanda non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Si precisa che tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione in carica sono stati riconosciuti in possesso dei requisiti e criteri di idoneità richiesti dalla normativa applicabile vigente per lo svolgimento dell'incarico di consigliere della Banca, con esito positivo anche per quanto riguarda il processo di valutazione da parte delle Autorità di Vigilanza.

Ulteriori informazioni sono reperibili nella Relazione sul Governo societario e gli assetti proprietari pubblicata sul sito istituzionale www.gruppomps.it e nei comunicati stampa relativi a tale argomento (cfr da ultimo comunicata stampa del 5 dicembre 2025 pubblicato sul sito istituzionale www.gruppomps.it con cui è stata data notizia al mercato che il Consiglio di Amministrazione della Banca, ad esito di approfondita istruttoria, ha rinnovato, all'unanimità, piena fiducia all'Amministratore Delegato Dott.



Luigi Lovaglio, confermando i requisiti di correttezza, ai sensi delle disposizioni previste dagli articoli 4 e 5 del DM 169/2020 e degli orientamenti BCE relativi agli esponenti bancari.

30) **4 L'indagine della Procura di Milano avrà riflessi sulla governance delle banche coinvolte?** In base al decreto del Mef pubblicato nel 2020, i manager delle banche perdono i requisiti di onorabilità e correttezza solo dopo una sentenza di condanna in via definitiva. Non c'è quindi un automatismo [...]. L'avviso di garanzia o il rinvio a giudizio non fanno quindi scattare in automatico la perdita dei requisiti ma comportano il fatto che il cda debba verificarli nuovamente per avere aggiornamenti sulle successive fasi dell'indagine della Procura ?

Risposta:

Si rinvia alla risposta alla precedente domanda n. 29.

31) **Che cosa è il "concerto" su cui indagherebbe la Procura di Milano?** Si tratta di una fattispecie prevista dall'articolo 101 bis del Testo unico della Finanza, secondo il quale per "persone che agiscono di concerto" si intendono i soggetti che cooperano tra di loro sulla base di un accordo, espresso o tacito, verbale o scritto, ancorché invalido o inefficace, volto ad acquisire, mantenere o rafforzare il controllo della società emittente o a contrastare il conseguimento degli obiettivi di un'offerta pubblica di acquisto o di scambio. Voi lo avete fatto ?

Risposta:

La domanda non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

32) **Ma se mai il concerto dovesse essere accertato che cosa succederebbe su Mediobanca, ormai controllata da Mps? L'Opa lanciata da Mps potrebbe essere annullata?** No. Questo sia per il motivo che con la consegna delle azioni Mediobanca all'offerente l'operazione è perfezionata e irreversibile, sia perché la sanzione prevista in caso di concerto è appunto quella di un'Opa totalitaria da lanciare sulla società che si è cercato di conquistare in modo surrettizio. Ma in questo caso c'è stata un'Opa di Mps su Mediobanca che era rivolta alla totalità del capitale e il problema non si pone?

Risposta:

La domanda non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

33) **Ma un'Opa non è diversa da un'Opa?** Sì, l'Opa, offerta pubblica di acquisto e di scambio, offre contanti ed azioni dell'offerente a chi apporta i propri titoli, mentre l'Opa è solo per contanti. Quindi, in teoria, se dovesse essere accertato il concerto e si chiedesse l'Opa obbligatoria, qualcuno degli azionisti di Mediobanca potrebbe chiedere i danni?

**Risposta:**

La domanda non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

- 34) **Gli esiti dell'inchiesta potrebbero avere qualche effetto sulla posizione dei soggetti indagati in Generali?** Difficilmente. Sempre nel caso che il concerto venisse accertato, non ne potrebbe discendere un obbligo di Opa "a cascata" sulle Generali, visto che oggi Caltagirone, Delfin e la stessa Mps attraverso Mediobanca, detengono complessivamente una partecipazione inferiore a quella del 30% che in base al Regolamento emittenti della Consob fa scattare l'Opa.

Risposta:

La domanda non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

- 35) **Sulla vicenda è intervenuta la Procura di Milano, ma non la Consob. Come mai?** Commissione ha ammesso di aver sbagliato?

Risposta:

La domanda non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

- 36) «Ma lei è il grande comandante? Come sta?», scherza festante il 18 aprile scorso l'imprenditore Francesco Gaetano Caltagirone all'amministratore delegato del Monte dei Paschi di Siena, Luigi Lovaglio, all'indomani dell'assemblea Mps che ha appena superato ogni resistenza all'aumento di capitale della banca al servizio della scalata di Mediobanca. «Molto bene! Abbiamo fatto una bella operazione», esulta il banchiere gratificato dal «bravo!» del costruttore che aggiunge «mi pare fantastico, le faccio i complimenti perché è stato molto...». «No, no — si schermisce il numero uno di Mps — lì il vero ingegnere è stato lei, io ho eseguito solo l'incarico... Comunque godiamoci questa cosa, ha ingegnato una cosa perfetta, quindi complimenti a lei per l'idea». «Perfetto, grazie — tira le somme Caltagirone — . È andata come doveva». Cioè «come meritavamo», finisce la frase Lovaglio. Ci sono anche intercettazioni come queste, oltre alla ricostruzione del «costante investimento a scacchiera in Mediobanca e Generali da parte del gruppo Caltagirone e di Delfin», ad aver spinto la Procura di Milano a indagare il settimo più ricco italiano costruttore-finanziere-editore Caltagirone, il presidente di Luxottica e della controllante lussemburghese Delfin, Francesco Milleri, e il banchiere di Mps Lovaglio per le ipotesi di reato di «aggiotaggio» e di «ostacolo alle Autorità di vigilanza». [...] Di certo già il 5 luglio scorso Lovaglio (intercettato con un manager) appariva sicuro di disporre del necessario 35% di controllo, al punto da lanciarsi quasi in un contraddittorio immaginario con un articolo di stampa: «Infatti facciamo così perché abbiamo il 35 in mano, abbiamo già il controllo, l'avete capito o no? Cioè, arriveremo al 60, però abbiamo il controllo, regolatevi, se volete ancora continuare a farci problemi, a speculare, a inventare storie, a fare i bastardi della finanza, regolatevi: noi abbiamo il 35, e questo è un messaggio vero». Se questa non è la prova di un concerto che cosa è? Secondo le ipotesi della Procura i tre soggetti avrebbero nascosto alle autorità di vigilanza Consob, Bce e Ivass (quest'ultima chiamata



in causa per la partecipazione di Mediobanca in Generali) l'accordo alla base del coordinamento nell'intera operazione finanziaria, partita con gli acquisti nel novembre 2024 del 7% di Mps comprato dal collocamento accelerato curato da Banca Akros (gruppo Banco Bpm) da Caltagirone e Delfin dal Tesoro, fino alla progressiva conquista del pacchetto azionario di controllo di Mediobanca, violando così l'obbligo di opa al raggiungimento della soglia del 25% della merchant bank, come previsto dal Tuf. L'imprenditore Francesco Gaetano Caltagirone, il presidente di Luxottica e della controllante lussemburghese Delfin s.a.r.l., Francesco Milleri, e il banchiere amministratore delegato di Monte dei Paschi di Siena, Luigi Lovaglio, sono indagati dalla Procura di Milano per le ipotesi di reato di «aggiotaggio» e di «ostacolo alle Autorità di vigilanza» per aver - secondo gli inquirenti - concordato l'«Ops-Offerta pubblica di scambio» da 13,5 miliardi di euro (accolta in Borsa dal 62% di adesioni) con la quale Monte dei Paschi di Siena, di cui il governo era il primo azionista, tra gennaio e ottobre 2025 ha conquistato il controllo di Mediobanca, a sua volta prima azionista con il 13,2% di Generali in cui possiedono già corpose quote Caltagirone e Delfin. Anche gruppo Caltagirone e la Delfin, come persone giuridiche, sono indagate dal pool economico del procuratore aggiunto Roberto Pellicano in base alla legge 231 del 2001 sulla responsabilità amministrativa degli enti per reati commessi dai vertici nell'interesse aziendale. [...] L'accordo (non dichiarato al mercato in violazione delle regole) sulla partita per la scalata a Mediobanca sarebbe stato celato anche e soprattutto ai controllori Consob (l'autorità di vigilanza sulla Borsa), Banca centrale europea (vigilante sul sistema creditizio) e Ivass (vigilante sul mondo delle assicurazioni); e avrebbe comportato il coordinamento, oltre che degli acquisti nel 2024 di una quota di azioni Mps cedute a fine 2024 dal Ministero del Tesoro allora primo azionista della banca senese, anche degli acquisti di azioni di Mediobanca, fino a violare l'obbligo normativo di lanciare sull'istituto guidato allora dal banchiere Alberto Nagel una «Opa-Offerta pubblica di acquisto» una volta raggiunta e superata congiuntamente la quota del 25% di Mediobanca.

Risposta:

Non è stata formulata una domanda specifica, comunque la tematica non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

- 37) Secondo le indagini del Nucleo speciale di polizia valutaria della Gdf, coordinate dall'aggiunto Roberto Pellicano e dai pm Luca Gaglio e Giovanni Polizzi, i tre indagati avrebbero concordato in modo irregolare, con accordi non dichiarati e nascosti al mercato, la scalata a Mediobanca, avvenuta tra gennaio e ottobre. Da qui le accuse di manipolazione del mercato e di ostacolo alle autorità di vigilanza di Consob, Bce e Ivass, che vigila sul mondo delle assicurazioni. Le premesse risalgono però al 13 novembre 2024, quando attraverso un Abb, Delfin, Caltagirone, Anima e Bpm acquistano il pacchetto del 15% di Mps messo in vendita dal Mef appoggiandosi a Banca Akros, controllata dalla stessa Bpm. L'operazione che getta i semi del nuovo assetto azionario del Monte finisce nel mirino della Procura perché i magistrati vogliono capire se quell'ultimo Abb - una procedura di collocamento rapida in asta - si sia svolto correttamente. Nei due precedenti, il Mef aveva collocato il 25% con uno sconto del 4,9% e il 12% con uno sconto del 2,49% a decine di investitori. Nel terzo, sui cui i Pm hanno



avviato accertamenti, si riferisce al 15% del capitale collocato con un premio del 5% a tre soli azionisti. Successivamente Delfin sale a ridosso del 10% di Mps e Caltagirone al 5%, affiancati dal Tesoro all'11,3% e al 9% da Bpm/Anima - difesa dal governo dall'assalto di Unicredit. Con questo assetto si arriva al lancio dell'Ops, che trova il sostegno di tutti i soci presenti in cda, incluso il Tesoro. L'ad Luigi Lovaglio rivendica la paternità dell'operazione, facendone risalire la genesi al dicembre 2022, quando la indicò al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, come uno dei possibili sbocchi per una Mps risanata, a Piazzetta Cuccia la vedono diversamente. Nagel considera Siena un veicolo per arrivare al controllo del Leone mettendo le mani sulla quota del 13% custodita da Mediobanca. E presenta esposti alle autorità di vigilanza e alla Procura denunciando un presunto concerto tra Caltagirone e Delfin. La Procura ritiene che Caltagirone e Delfin abbiano effettivamente un accordo e che avrebbe dovuto lanciare un'Opa su Mediobanca, anziché farla lanciare da Siena. Ma gli esperti di diritto sono divisi nelle interpretazioni. E d'altra parte già in passato Delfin e Caltagirone hanno avuto un patto di consultazione, poi sciolto, in Generali. Di certo l'intreccio tra la holding della famiglia Del Vecchio, guidata da Francesco Milleri, e il gruppo dell'imprenditore romano. D'altra parte i due sono soci in Generali, Mediobanca e ora anche in Mps: operazioni per entrambi finanziarie e remunerate con ricchi dividendi. Insieme, però, hanno condiviso le critiche sulla gestione di Piazzetta Cuccia targata Alberto Nagel e nei confronti delle Generali e del suo ad Philippe Donnet. Tre anni fa sostennero una lista avversaria a quella di maggioranza presentata da Mediobanca (primo socio al 13%), con l'obiettivo di «risvegliare il Leone», cosa che poi è effettivamente successa: Generali è cresciuta anche all'estero con diverse acquisizioni e in autunno si ventilava l'ipotesi di arrivare a una lista del cda condivisa e sostenuta dai principali azionisti.

Risposta:

Non è stata formulata una domanda specifica, comunque la tematica non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

38) La designazione di Vittorio Umberto Grilli a presidente di Mediobanca è fra il ventennio scarso al ministero del Tesoro e il decennio abbondante con la banca d'affari americana Jp Morgan . Grilli entrò al ministero del Tesoro (1994) accanto al direttore generale Mario Draghi con la delega alle privatizzazioni seguendo la corrente di Carlo Azeglio Ciampi, ne uscì per un attimo per poi rientrare con la corrente di Giulio Tre monti (2001): ragioniere generale con Domenico Siniscalco direttore generale; direttore generale con Siniscalco ministro e poi con Tommaso Padoa Schioppa e di nuovo Tremonti ministri; viceministro e ministro dell'Economia nel governo di Mario Monti (2013). Lo sbalzo di corrente bruciò i rapporti con Draghi e probabilmente la nomina a governatore della Banca d'Italia (2011). Occupate tutte le stanze di prestigio al ministero che fu di Quintino Sella e però con il rimpianto di non aver traslocato a Bankitalia come Ciampi e Draghi, Grilli imboccò con Jp Morgan quel settore privato che dà grosse soddisfazioni in Italia quando s'incrocia con il pubblico. Con lo Stato. Grilli ha affrontato più fasi con Jp Morgan, o più vite, se



preferite, con la carica di presidente corporate and investment in Europa, Africa e Medio Oriente. Oltre le etichette formali e i riporti aziendali, Grilli è stato il riferimento italiano di Jp Morgan. Qui ha vissuto un picco basso e un picco alto: basso con il governo Draghi, alto con il governo Meloni. Per specificare: altissimo con la presidenza del Consiglio, non proprio con il ministero del Tesoro sotto Giancarlo Giorgetti. A Palazzo Chigi, sin da subito, Grilli ha rinverdito l'antica sintonia con Gaetano Caputi, il capo di gabinetto di Giorgia Meloni che fu vicecapo di gabinetto e capo del legislativo di Tremonti. In questi tre anni, in molte ricche operazioni finanziarie che hanno interessato lo Stato, le scelte del governo Meloni hanno coinciso con le scelte di Jp Morgan. Oppure viceversa. L'operazione finanziaria più eclatante di Jp Morgan ha riguardato lo scorporo della rete telefonica Tim. Se vi piace un retrogusto di nostalgia, sappiate che sul dossier Tim, come dicono i professionisti, si sono ritrovati Caputi per il governo e Grilli di Jp Morgan e Siniscalco di Morgan Stanley per il fondo americano Kkr. Una simpatica rimpatriata nella stagione dei patrioti. Tim si è tolta la rete in rame e in fibra e anche 8,8 miliardi di euro di debito che la soffocava. La rete telefonica è finita in Fibercop alla sua seconda vita in pochi anni. Fibercop è controllata dal fondo americano Kkr, azionista di maggioranza, con lo Stato presente attraverso il Tesoro e il fondo infrastrutturale F2i. Kkr è riuscita a conquistare un pezzo nevralgico di uno Stato, come mai successo altrove, almeno nel mondo sviluppato, con un esborso abbastanza contenuto: circa 4 miliardi di euro, se calcoliamo la spesa in contanti e la valutazione della sua vecchia quota in Fiber cop. Il Tesoro per partecipare a Fibercop e presidiare un bene che era suo, poi ha venduto e infine ricomprato, ha pagato 1,6 miliardi di euro. E altri 700 milioni li ha usati per riprendersi i cavi sottomarini di Sparkle. Oggi il colpaccio di Kkr viene raccontato come una fregatura perché Fibercop fa meno ricavi del previsto e il guadagno è meno facile del previsto, e sembra che lo Stato debba stringersi attorno al fondo americano e abbracciarlo con gratitudine. Ci si dimentica, tra veri e finti patrioti, che Fibercop (e la malconcia Open Fiber) sono fondamentali per connettere l'Italia e il conto, statene certi, arriverà sempre allo Stato. Tim si è spogliata di tutti i suoi averi (e dei suoi pesi) rete, torri, cavi e prima di essere afferrata e spezzettata da un altro fondo, quello britannico Cvc, è stata rigenerata dall'avvento di Poste Italiane. [.. Negli ultimi tre anni di governo, da consulente, Jp Morgan ha contribuito ad altre operazioni finanziarie di rilievo pubblico: ha assistito Italgas per acquistare 2i Rete Gas con 2,07 miliardi di euro in contanti e 3,2 miliardi di prestito "ponte" proprio di Jp Morgan e poi Eni per la cessione di una quota del 30 cento di Enilive al fondo americano Kkr. Il presidente Matteo Renzi era impegnato nella campagna elettorale per il referendum costituzionale mentre Mps era agonizzante. A Renzi venne una idea geniale, una delle sue, meravigliosa per la campagna elettorale, straordinaria per Mps: l'aumento di capitale per salvare Mps lo fanno i privati, mica lo Stato. Fra l'idea di Renzi e la realtà che non si arrese, ci rimise il posto l'ad Fabrizio Viola, poi il presidente Massimo Tononi. L'idea galleggiò sulla campagna elettorale per settimane senza troppi dettagli, convinti che il trionfo di Renzi avrebbe regalato prosperità al Paese e dunque a Siena: per donare miliardi a Mps, c'era la fila, tipo George Soros, i petrodollari del Qatar, Zio Paperone, un erede di Scrooge. Renzi fu sconfitto e dimesso il 4 dicembre 2016. Cinque giorni dopo, appurato che la Banca centrale europea non prorogava le scadenze, i consulenti Jp Morgan e Medio banca avvisarono il governo ormai sciolto e i risparmiatori che,



purtroppo, era impossibile realizzare la ricapitalizzazione sul mercato. Un paio di giorni e, col governo Gentiloni che stava per giurare, precisarono che erano disposti a impegnarsi per collocare le azioni. Alla vigilia di Natale, nella lettera ai dipendenti, l'amministratore delegato Marco Morelli scrisse che non avrebbe pagato alcuna commissione a Jp Morgan. Quanto fu di ispirazione il pranzo (6 luglio 2016) di Renzi con Jamie Dimon sovrano di Jp Morgan e il connazionale Grilli e il ministro Pier Carlo Padoan è un quesito che ha nutrito a lungo retroscenisti e complottisti. Mps è stata rimessa in piedi con i miliardi pubblici. I destini di Jp Morgan e Mediobanca si sono divisi, anzi oggi è Jp Morgan che ha aiutato la Mps di Lovaglio a prendersi Mediobanca. E adesso Grilli, che in una delle sue vite ha sussurrato alla Delfin della famiglia Del Vecchio (azionista di Mps, Mediobanca, Generali), ne diventa il presidente con la possibilità di fare il mega presidente di Mps quando (e se) verrà assorbita Mediobanca. Cosa ne pensa dr Lovaglio ?

Risposta:

La domanda non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'assemblea.

39) Un miliardo di scommesse contro il Monte dei Paschi di Siena. Da quanto emerge dai documenti Consob, tre fondi ribassisti hanno comprato allo scoperto il 5,38% della banca guidata da Luigi Lovaglio puntando sul calo del titolo. Un'operazione portata avanti in più tranche a cavallo della chiusura dell'Opas su Mediobanca. Con una capitalizzazione che oscilla intorno a 19,6 miliardi di euro, il capitale nella mani dei fondi ammonta a poco più di un miliardo di euro. I protagonisti delle scommesse sono Glazer Fund con il 2,66%, Qube con lo 0,77% e Syquant Capital con l'1,95 per cento. Syquant, in particolare, non è un fondo esclusivamente ribassista: fino a inizio anno era investito in Anima, la Sgr rilevata con un'Opa da Banco Bpm. I trader puntano sul calo del titolo, scommettendo - probabilmente - anche sullo stallo nelle trattativa tra il management e gli azionisti (Delfin, Caltagirone e il Mef) per la scelta dell'amministratore delegato di Mediobanca. Peraltro il possibile delisting del titolo di Piazzetta Cuccia potrebbe impattare sulle azioni di Siena. Insomma al netto delle sinergie attese per 700 milioni di euro e l'impatto positivo delle Dta (le imposte differite), i fondi ipotizzano che il titolo possa calare. Ieri, intanto si è riunito il comitato nomine e il cda di Mps. A quanto si apprende non si è parlato del possibile delisting a fronte di un flottante ridotto al 14% e dell'eventuale fusione. Confermate ?

Risposta:

La domanda non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Si precisa che gli obiettivi strategici della Banca sono indicati nei Piani Industriali/Strategici di tempo in tempo adottati e resi pubblici nel rispetto della normativa in materia di trasparenza e informazioni privilegiate.

Il livello di *short-selling* sul titolo BMPS tra l'annuncio e la conclusione dell'offerta su Mediobanca riflette dinamiche standard, relative all'attività di investitori arbitraggisti, che operano frequentemente in



operazioni straordinarie di questo tipo, acquistando azioni della società *target* e vendendo allo scoperto le azioni della società acquirente, scommettendo così sull'esito dell'OPAS per trarre profitto dal combinato delle posizioni lunghe e corte.

A seguito della conclusione del periodo d'offerta ed il venir meno delle opportunità di arbitraggio per gli investitori, le posizioni corte su BMPS si sono naturalmente riassorbite; alla data del 27 gennaio 2026, da fonte Consob, non risultano infatti posizioni corte sul titolo BMPS.

40) Secondo il Financial Times, l'amministratore delegato di Deutsche Bank, Christian Sewing, sarà citato a Londra insieme alla banca e ad alcuni ex dirigenti in un procedimento civile avviato da cinque ex dipendenti. I ricorrenti chiedono risarcimenti per centinaia di milioni di sterline e contestano un audit interno del 2013, sostenendo che abbia contribuito alle loro condanne nel processo milanese del 2019, poi annullate in appello nel 2022. Gli ex dipendenti, che all'epoca lavoravano nel Regno Unito, ritengono che quella verifica abbia avuto effetti negativi sulle loro carriere. L'iniziativa segue un'altra azione già intrapresa dall'ex banchiere Dario Schiraldi, che in un procedimento separato a Francoforte ha chiesto a Deutsche Bank 152 milioni di euro di risarcimento. Una mediazione svolta a Londra l'8 settembre non ha portato a un accordo e si attende ora il deposito della causa presso l'Alta Corte britannica. Deutsche Bank ha respinto le accuse, definendole infondate, e ha dichiarato che si difenderà in giudizio. Il contenzioso riguarda un'operazione strutturata da 2,2 miliardi di euro con Monte dei Paschi realizzata nel 2008, che secondo l'accusa dei pm italiani avrebbe consentito alla banca senese di celare perdite per alcune centinaia di milioni. La vicenda si è intrecciata con la fase di ristrutturazione e consolidamento della banca ?

Risposta:

La domanda non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

41) Adesso si tratta di capire con che tempi, e in che modo, i risultati dell'indagine della magistratura, così come gli accertamenti avviati da Bruxelles, potrebbero avere effetti sul futuro di Mps ?

Risposta:

La domanda non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

42) "Ho ribadito qui al Copasir l'assoluta correttezza dell'operato degli uomini e delle donne del Mef che hanno lavorato sull'operazione che è assolutamente identica in termini di procedura a quelle fatte precedentemente". Lo ha detto il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti a margine dell'audizione del Copasir sulla vendita del pacchetto del 15% di Mps. "La commissione europea ci chiede tantissime cose e noi rispondiamo su tante cose. Faccio presente che l'uscita da Mps si è chiusa con una lettera della Commissione europea che ha dato l'ok e ha detto che abbiamo puntualmente rispettato tutte le condizioni poste nel



2017 per perdere il controllo di Mps", ha aggiunto. "Questa lettera è arrivata all'inizio del 2025 ed eravamo molto contenti di questo. Adesso ovviamente c'è un commissario diverso e magari vorrà in qualche modo capire quello che ha fatto il precedente. Però siamo assolutamente tranquilli", ha concluso. "E' la decisione della Bce, che fa il suo mestiere e riguarda Mps. Noi facciamo il governo, quelle sono decisioni che spettano giustamente alla Bce e all'autorità europea". Così il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti, a margine dell'audizione al Copasir, ha commentato l'ok della Bce all'ops di Mps su Mediobanca. A chi gli chiede se l'operazione ora e' in discesa, il ministro replica: "E chi l'ha detto che è in discesa? Lo decidera' il mercato se l'operazione è in discesa, se è conveniente per gli azionisti si o no: come tutte le operazioni alla fine decide il mercato". "L'audizione di oggi al Copasir conferma che le vicende legate al Golden power sono ritenute dal Parlamento questioni di sicurezza della Repubblica". "Tutte le operazioni che vedo io sono fatte di carta. Soldi non li ha messi nessuno, è una cosa abbastanza singolare, ma ne prendo atto". Lo ha detto il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti, a margine di un'audizione al Copasir, riferendosi alle operazioni lanciate da diversi istituti di credito. "Sono coloro che devono essere chiamati a vendere che dovranno valutare se sono interessati o no". La vendita del 15% in Mps da parte del governo italiano a novembre finisce sotto la lente di Bruxelles. A riportarlo è un articolo del Financial Times , secondo il quale la Commissione Europea starebbe esaminando i dettagli dell'ultimo collocamento accelerato di Monte Paschi «per verificare se il processo sia stato una transazione equa e aperta al mercato. Questa valutazione preliminare potrebbe portare all'apertura di un'indagine sugli aiuti di Stato, ma non è stata ancora presa alcuna decisione». L'inchiesta avrebbe preso le mosse a seguito dell'esclusione di alcuni importanti investitori internazionali [...]. Secondo il quotidiano della City, «Unicredit, il fondo sovrano norvegese Norges e Blackrock erano tra gli investitori interessati ad acquistare azioni», ma sono stati informati da Banca Akros [...] che «la gara era già chiusa». Il 15% è stato venduto tra la sgr Anima, Banco Bpm (controllante di Akros e allora socio pesante di Anima), Caltagirone e Delfin, holding della famiglia Del Vecchio. UniCredit, in particolare, aveva «presentato un ordine per acquistare il 10% delle azioni», riporta il Ft . La quota del Mef è stata alienata a 5,79 euro per azione con un premio del 5% rispetto al prezzo di chiusura del mercato del 13 novembre e ha permesso allo Stato di incassare 1,1 miliardi, facendolo scendere all'11,7% di Siena. Il collocamento accelerato è anche oggetto di un'indagine della Procura di Milano con ipotesi che vanno dall'aggiotaggio all'ostacolo alla Vigilanza. «Unicredit non ha impartito a Banca Akros alcun ordine di acquisizione di una partecipazione in Mps nell'ambito della procedura Abb (accelerated bookbuilding, ndr)», ha risposto la banca di investimento. «Ribadiamo con fermezza che il collocamento è stato condotto da Banca Akros in modo corretto e trasparente, nel rispetto delle norme e delle prassi che regolano tali operazioni: tutti gli ordini sono stati raccolti, registrati ed elaborati allo stesso modo e nessun ordine di acquisto correttamente inoltrato è stato ignorato. Questo vale per tutte le centinaia di investitori istituzionali che sono stati invitati e hanno partecipato all'Abb; nessun grande investitore è stato escluso dalla procedura di offerta, come riportato nell'articolo, tra cui Unicredit, il fondo petrolifero norvegese e Blackrock». Non è da escludere che Unicredit possa essersi mossa attraverso intermediari. Piazza Gae Aulenti ha anche inviato un esposto in Consob sulla vendita del



15%. Il Mef, che ha sempre cambiato banche per gli Abb, in quello di novembre ha inviato una request for proposal a diversi istituti supervisionato dallo studio legale Clifford Chance. La proposta migliore è risultata quella di Akros. Che dopo un'ora è tornata dal Mef con l'elenco delle offerte con i prezzi. E la cessione era stata salutata con soddisfazione da Bruxelles e dal capo dell'Antitrust Ue, Terese Ribera. E' tutto chiuso con la Commissione Europea ?

Risposta:

La domanda non è pertinente all'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea.